

DANTE, *La Commedia*
Purgatorio, Canto III

*Arvegna che la subitana fuga
dispergesse color per la campagna,
rivolti al monte ove ragion ne fruga,
4 i' mi ristrinsi a la fida compagna:
e come sare' io sanza lui corso?
chi m'avria tratto su per la montagna?
7 El mi pareo da sé stesso rimorso:
o dignitosa coscienza e netta,
come t'è picciol fallo amaro morso!
10 Quando li piedi suoi lasciar la fretta,
che l'onestade ad ogn'atto dismaga,
la mente mia, che prima era ristretta,
13 lo 'ntento rallargò, sì come vaga,
e diedi 'l viso mio incontr'al poggio
che 'nverso 'l ciel più alto si dislaga.
16 Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio,
rotto m'era dinanzi a la figura,
ch'avea in me de' suoi raggi l'appoggio.
19 Io mi volsi dallato con paura
d'essere abbandonato, quand'io vidi
solo dinanzi a me la terra oscura;
22 e 'l mio conforto: «Perché pur diffidi?»,
a dir mi cominciò tutto rivolto;
«non credi tu me teco e ch'io ti guidi?
23 Vespero è già colà dov'è sepolto
lo corpo dentro al quale io facea ombra:
Napoli l'ha, e da Brandizio è tolto.
26 Ora, se innanzi a me nulla s'aombra,
non ti maravigliar più che d'i cieli
che l'uno a l'altro raggio non ingombra.
29 A sofferir tormenti, caldi e geli
simili corpi la Virtù dispone
che, come fa, non vuol ch'a noi si sveli.
32 Matto è chi spera che nostra ragione
possa trascorrer la infinita via
che tiene una sustanza in tre persone.
35 State contenti, umana gente, al quia;
ché se potuto aveste veder tutto,*

*mestier non era parturir Maria;
38 e disiar vedeste sanza frutto
tai che sarebbe lor disio quietato,
ch'etternalmente è dato lor per lutto:
41 io dico d'Aristotile e di Plato
e di molt'altri»; e qui chinò la fronte,
e più non disse, e rimase turbato.
44 Noi divenimmo intanto a piè del monte;
quivi trovammo la roccia sì erta,
che 'ndarno vi sarien le gambe pronte.
47 Tra Lerice e Turbìa la più diserta,
la più rotta ruina è una scala,
verso di quella, agevole e aperta.
50 «Or chi sa da qual man la costa cala»,
disse 'l maestro mio fermando 'l passo,
«sì che possa salir chi va sanz'ala?».
53 E mentre ch'e' tenendo 'l viso basso
essaminava del cammin la mente,
e io mirava suso intorno al sasso,
56 da man sinistra m'apparì una gente
d'anime, che movieno i piè ver' noi,
e non pareva, sì venian lente.
59 «Leva», diss'io, «maestro, li occhi tuoi:
ecco di qua chi ne darà consiglio,
se tu da te medesimo aver nol puoi».
62 Guardò allora, e con libero piglio
rispuose: «Andiamo in là, ch'ei vegnon piano;
e tu ferma la spene, dolce figlio».
65 Ancora era quel popol di lontano,
i' dico dopo i nostri mille passi,
quanto un buon gittator trarria con mano,
68 quando si strinser tutti ai duri massi
de l'alta ripa, e stetter fermi e stretti
com'a guardar, chi va dubbiando, stassi.
71 «O ben finiti, o già spiriti eletti»,
Virgilio incominciò, «per quella pace
ch'i' credo che per voi tutti s'aspetti,
74 ditene dove la montagna giace
sì che possibil sia l'andare in suso;
ché perder tempo a chi più sa più spiace».
77 Come le pecorelle escon del chiuso*

Lecture dantesche all'Uni3 di Ivrea - A. 2013-2014

a cura di MICHELE CVRNIŠ

ANNO II - PURGATORIO (2) - 22 NOVEMBRE 2013

a una, a due, a tre, e l'altre stanno
timidette atterrando l'occhio e 'l muso;
80 e ciò che fa la prima, e l'altre fanno,
addossandosi a lei, s'ella s'arresta,
semplici e quete, e lo 'mperché non sanno;
83 s'ì vid'io muovere a venir la testa
di quella mandra fortunata allotta,
pudica in faccia e ne l'andare onesta.
86 Come color dinanzi vider rotta
la luce in terra dal mio destro canto,
s'ì che l'ombra era da me a la grotta,
89 restaro, e trasser sé in dietro alquanto,
e tutti li altri che venieno appresso,
non sappiendo 'l perché, fenno altrettanto.
92 «Sanza vostra domanda io vi confesso
che questo è corpo uman che voi vedete;
per che 'l lume del sole in terra è fesso.
95 Non vi maravigliate, ma credete
che non sanza virtù che da ciel vegna
cerchi di soverchiar questa parete».
98 Così 'l maestro; e quella gente degna
«Tornate», disse, «intrate innanzi dunque»,
coi dossi de le man faccendo insegna.
101 E un di loro incominciò: «Chiunque
tu se', così andando, volgi 'l viso:
pon mente se di là mi vedesti unque».
104 Io mi volsi ver lui e guardail fiso:
biondo era e bello e di gentile aspetto,
ma l'un de' cigli un colpo avea diviso.
107 Quand'io mi fui umilmente disdetto
d'averlo visto mai, el disse: «Or vedi»;
e mostrommi una piaga a sommo 'l petto.
110 Poi sorridendo disse: «Io son Manfredi,
nepote di Costanza imperadrice;
ond'io ti priego che, quando tu riedi,
113 vadi a mia bella figlia, genitrice
de l'onor di Cicilia e d'Aragona,
e dichì 'l vero a lei, s'altro si dice.
116 Poscia ch'io ebbi rotta la persona
di due punte mortali, io mi rendei,
piangendo, a quei che volontier perdona.

118 Orribil furon li peccati miei;
ma la bontà infinita ha s'ì gran braccia,
che prende ciò che si rivolge a lei.
121 Se 'l pastor di Cosenza, che a la caccia
di me fu messo per Clemente allora,
avesse in Dio ben letta questa faccia,
124 l'ossa del corpo mio sarieno ancora
in co del ponte presso a Benevento,
sotto la guardia de la grave mora.
127 Or le bagna la pioggia e move il vento
di fuor dal regno, quasi lungo 'l Verde,
dov'e' le trasmutò a lume spento.
130 Per lor maladizion s'ì non si perde,
che non possa tornar, l'eterno amore,
mentre che la speranza ha fior del verde.
133 Vero è che quale in contumacia more
di Santa Chiesa, ancor ch'al fin si penta,
star li convien da questa ripa in fore,
136 per ognun tempo ch'elli è stato, trenta,
in sua presunzion, se tal decreto
più corto per buon prieghi non diventa.
139 Vedi oggimai se tu mi puoi far lieto,
revelando a la mia buona Costanza
come m'hai visto, e anco esto divieto;
142 ché qui per quei di là molto s'avanza».

1 Sm 16, 6-12

Cumque ingressi essent, vidit Eliab et ait: "Absque dubio coram Domino est christus eius!". 7 Et dixit Dominus ad Samuelem: "Ne respicias vultum eius neque altitudinem staturae eius, quoniam abieci eum; nec iuxta intuitum hominis iudico: homo enim videt ea, quae parent, Dominus autem intuetur cor". 8 Et vocavit Isai Abinadab et adduxit eum coram Samuele, qui dixit: "Nec hunc elegit Dominus". 9 Adduxit autem Isai Samma, de quo ait: "Etiam hunc non elegit Dominus". 10 Adduxit itaque Isai septem filios suos coram Samuele, et ait Samuel ad Isai: "Non elegit Dominus ex istis". 11 Dixitque Samuel ad Isai: "Numquid iam completi sunt filii?". Qui respondit: "Adhuc reliquus est minimus et pascit oves". Et ait Samuel ad Isai: "Mitte et adduc eum; nec enim discumbemus prius quam huc ille venerit". 12 Misit ergo et adduxit eum; erat autem rufus et pulcher aspectu decoraque facie. Et ait Dominus: "Surge, unge eum; ipse est enim".